

Lamponi alieni in Val Camonica

maggio 2017

Il 20 luglio del 2008 passeggiavo nella media Val Camonica, lungo la stradina sterrata tra S. Zenone di Demo e Forno d'Allione, nei pressi della galleria, allora ancora in costruzione, che sbocca sul versante idrografico destro dell'Oglio. A pochi passi di distanza dall'ingresso della galleria, a lato della stradina



notai alcune insolite piante di rovo, frammiste ad altre di aspetto comune. I frutti erano lucenti e di colore rosso vivace, mentre gli steli, ma soprattutto i calici, erano rivestiti di abbondanti e appariscenti peli ghiandolari rossi.

Nei giorni successivi, con un po' di studio, identificai l'inatteso ritrovamento: si trattava di *Rubus phoenicolasius*, noto anche come lampone asiatico. Questa specie, originaria di Cina, Giappone e

Corea, fu introdotta in Europa nel 1876, allo scopo di coltivarne i frutti. Come accaduto per molte altre piante, anche il lampone asiatico sfuggì poi al controllo, diventando in alcune situazioni invadente e dannoso per la flora indigena: questa specie è in grado di formare coperture uniformi del suolo, ostacolando il normale sviluppo del sottobosco.

In Italia il lampone asiatico fu trovato per la prima volta nel 1990, in Friuli Venezia Giulia. Per quanto riguarda la Lombardia, il testo *Flora Alpina* di David Aeschmann, Konrad Lauber, Daniel M. Moser e Jean-Paul Theurillat, pubblicato nel 2004, segnalava la specie presente nella provincia di Varese, dubbia in quelle di Lecco e di Bergamo, nonché assente in quelle di Brescia e di Sondrio. Lo stesso testo la segnalava presente nella



confinante provincia di Trento e in quella di Bolzano. Dunque, il ritrovamento nella media Val Camonica era di qualche interesse. L'anno successivo, con il proseguimento dei lavori per la galleria, la stradina

sterrata fu spostata, i pochi metri quadri in cui era presente il lampone asiatico cambiarono fisionomia e non ritrovai più questa specie esotica.



Una curiosità riguarda i peli ghiandolari che ricoprono il calice, a prima vista simili a quelli delle piante carnivore del genere *Drosera*. Questa caratteristica fu oggetto di una tesi di laurea, discussa nel 2009 all'Università di Vienna, da parte di Sina Pohl. L'autrice dimostrò che le goccioline di liquido vischioso che si trovano all'apice dei peli del lampone asiatico non contengono enzimi digestivi e che i tessuti circostanti non sono in grado di assorbire sostanze nutrienti dall'esterno. Dunque, i peli ghiandolari non hanno la funzione che rivestono nelle *Drosera*, anche se occasionalmente qualche piccolo insetto vi può rimanere intrappolato. D'altra parte il lampone asiatico, a differenza delle piante carnivore, vive su suoli che forniscono alla pianta tutte le sostanze di cui ha bisogno.

Una delle fotografie di queste pagine, scattate in occasione del ritrovamento del 2008 in Val Camonica, è contenuta nel volume *La flora esotica lombarda*, di Enrico Banfi e Gabriele Galasso, pubblicato nel 2010 da Regione Lombardia e dal Museo di Storia Naturale di Milano. Le immagini furono utilizzate anche nel materiale informativo del convegno *Le specie alloctone in Italia: censimenti, invasività e piani di azione*, tenutosi a Milano il 27 e 28 novembre 2008.

